

II *TERCIO*

1534-1704

di Lanfranco Sanna



Le riforme militari dei Re Cattolici Ferdinando d'Aragona e Isabella di Castiglia

Nell'ambito della riorganizzazione dell'amministrazione dello Stato, tendente a porla tutta sotto il diretto controllo del re, si provvide anche alla riforma dell'esercito sostituendo le milizie signorili e quelle cittadine che, essendo scarsamente addestrate, indisciplinate e mal guidate, costituivano un fattore di debolezza nel complesso delle forze armate dello Stato, con soldati arruolati e pagati direttamente dal re nel territorio del regno e nei municipi.

Un'altra causa, non secondaria, fu la necessità di disporre di un numeroso ed addestrato esercito, sotto un comando unico, costituito da soldati di professione, in conseguenza delle guerre d'Italia (1494- 1559).

Fino a quel momento l'unità tattica elementare era la compagnia, detta anche capitanìa perché comandata da un capitano che aveva non solo un ruolo militare ma anche amministrativo, la quale aveva un numero variabile di effettivi a seconda delle necessità belliche. Era anche nota col nome di *bandera* (in italiano: insegna) dal vessillo che la distingueva.

Ma la compagnia non era in grado di operare autonomamente per cui, nel 1505, si formarono dei corpi costituiti da varie compagnie, chiamati *colunelas* (in

italiano: *colonnelle*), comandate da un *cabo de colunelas*, che però alla fine delle operazioni si scioglievano e le compagnie tornavano ad essere indipendenti.

Le *colunelas* (colonnelle) presero presto (1508) il nome di *coronelias* (colonnellie) ed il loro comandante quello di *coroner* (colonnello). Le colonnellie erano formate da un corpo di fanteria (picchieri e archibugieri), da un corpo di cavalleria e da alcuni pezzi di artiglieria.

La colonnellia (= squadrone), ad imitazione della legione romana, contava 6.000 uomini divisi in 12 compagnie di 500 uomini ciascuna, dieci delle quali ne comprendevano 200 armati di picche, 200 armati di scudo rotondo e spada e 100 dotati di archibugio, mentre le altre due erano completamente armate di picche.

Il colonnello era coadiuvato dai capitani, al comando delle compagnie, dai *cabos de batalla* al comando di 100 uomini e dai caporali al comando di 10 uomini.

Il capitano aveva al fianco un *alferez* con la bandiera, punto di riferimento dell'unità tattica, due *atambores* e un *pifaro* per la trasmissione degli ordini.

Nasce il Tercio (1534)

Alla fine della prima metà del XVI secolo, una riorganizzazione dell'esercito portò alla sostituzione della colonnellia con il *Tercio* (1534): ogni *Tercio*, al comando di un maestro di campo, era costituito da tre *coronelias*, ognuna delle quali comprendeva quattro compagnie di 300 uomini ciascuna al comando di un capitano, mentre i colonnelli erano tre capitani dei dodici che comandavano le compagnie.

All'inizio alcune compagnie erano formate da picchieri ed altre da archibugieri, in seguito si decise che dieci compagnie fossero di picchieri e due di archibugieri.

L'origine del termine *tercio* è incerta ma l'ipotesi più probabile è che esso derivi dal fatto che il *tercio* rappresenti un terzo della colonnellia dei Re Cattolici.

Che poi si chiami colonnellia anche una suddivisione del *tercio* non è contraddittorio perché, nella ristrutturazione dei corpi militari, i nomi delle unità si confondono rappresentando unità o superiori o inferiori; invece continuarono a chiamarsi "colonnellie" le unità di stranieri al servizio della Spagna come sinonimo di *Tercio* per le unità italiane e francesi, mentre le unità tedesche e valloni si chiamarono "reggimenti".

I primi *Tercios* furono quelli che risiedevano negli Stati della Corona in area italiana (*Tercio* di Lombardia, di Napoli e di Sicilia), costituendone il presidio fisso ma anche la massa di manovra di pronto impiego, che poteva intervenire per linee interne nei domini della Corona che andavano dalla Sicilia ai Paesi Bassi.

Secondo il conte de Clonard le compagnie erano omogenee cioè composte o da solo picchieri o da soli archibugieri (non ci fornisce però la fonte da cui ha attinto

queste notizie), comunque appena due anni dopo, nel 1536, i quattro *Tercios* di Lombardia, Napoli, Sicilia e di Malaga, furono riordinati e riorganizzati così:

- si aumentò il numero dei maestri di campo da due a quattro cioè uno per *tercio*;
- si stabilì che ogni compagnia avesse 300 uomini;
- fu vietata nelle compagnie di fanteria spagnola la presenza di soldati di altre Nazioni eccetto tamburo e piffero (stessa proibizione per la fanteria italiana – salvo alfieri e sergenti spagnoli – e tedesca – né spagnoli né italiani).

Nel 1560 fu riordinato il *Tercio* di Lombardia (e di conseguenza anche gli altri) riducendone gli effettivi e fissandone la forza e la retribuzione in tempo di pace, e si ribadiva che:

- nella fanteria spagnola poteva servire solo chi era nato in Spagna o era naturalizzato spagnolo
- era necessario licenziare i non idonei: rimanevano così 3000 uomini su 10 compagnie (8 di picchieri e 2 di archibugieri) comandate ciascuna da un capitano; una di queste era al comando del maestro di campo.
- le otto compagnie di *piqueros* comprendevano in totale 1200 *coseletes*, 472 *piqueros secos*, 560 archibugieri, 96 caporali, e 72 della *primer plana*;
- le due compagnie di archibugieri comprendevano 558 *arcabuceros*, 24 *cabos*, 18 *primera plana*.

Complessivamente il *Tercio* aveva 1200 *coseletes* (40%), 472 *piqueros secos*, (15,73%), 1118 *arcabuceros* (37,27%), 120 *cabos*, 90 *primera plana* (9 per compagnia: *alferez*, *sargento*, *atambur* - 2 per compagnia - *pifaro*, *capellan*, *barbero-cirujano*, *furier*, *abanderado*).

La *plana mayor* (lo Stato Maggiore del *Tercio*) era formata da 6 unità: *sargento mayor*, un *barrachel de campaña*, *atambur mayor*, un *furier mayor*, un *medico*, un *cirujano mayor*.

C'erano inoltre alcuni soldati che avevano funzioni particolari: 4 aiutanti del *barrachel*, e 8 *alabarderos*, scorta personale del maestro di campo.

Organigamma

Nel *Tercio* esisteva la distinzione tutta moderna tra ufficiali superiori (*oficiales del tercio*) ed inferiori (*primera plana*), ma non c'era la distinzione tra ufficiali e sottufficiali, sostituita dal concetto tra mansioni superiori ed inferiori non sempre direttamente connesse al combattimento.

Il *maestre de campo* era il comandante del *Tercio* (al quale spesso dava il suo nome) e nel contempo il capitano della prima compagnia la cui bandiera andava in testa ai reparti.

Nominato dal Consiglio di Guerra nel caso di creazione di una nuova unità, o dal Capitano Generale in caso di sostituzione, se operava isolato poteva agire di propria iniziativa.

Aveva come scorta personale e come segno distintivo otto alabardieri tedeschi. A differenza dei colonnelli dei reggimenti del XVIII secolo non era il proprietario della sua unità e neppure poteva nominare i capitani e gli ufficiali superiori. Era un militare di mestiere e doveva avere quindi conoscenze approfondite dell'arte militare in ogni sua manifestazione.

Aveva comunque poteri disciplinari nei confronti dei suoi sottoposti e di potere giudiziario fino alla pena capitale, oltre a funzioni amministrative, regolando il prezzo delle vettovaglie fornite dai vivandieri al seguito dei soldati. Quando il *Tercio* era di guarnigione in una città, il maestro di campo aveva la funzione di governatore militare ed amministrava la giustizia nelle controversie tra civili e militari.

Era coadiuvato nelle sue funzioni da uno stato maggiore (*oficiales del tercio*) formato da 6 ufficiali superiori: *sargento mayor*, *barrachel de campaña*, *atamor mayor*, *furrier mayor*, *medico*, *cirujano mayor*, che si occupavano dei vari aspetti del governo dell'intera unità.

Il *sargento mayor* era il secondo grado nel *tercio*: dirigeva i sergenti delle compagnie, affinché fosse assicurata la più stretta disciplina, la sicurezza della marcia e l'alloggiamento; ma soprattutto sovrintendeva allo schieramento in battaglia. Aveva anche incombenze amministrative, distribuendo gli equipaggiamenti forniti dal *furrier mayor* ed assicurandosi che fosse pagato il soldo alla truppa. Doveva infine distinguere le bandiere delle varie compagnie e controllare i giochi nei corpi di guardia, unico luogo dove erano consentiti.

L'unica sua funzione in campo tattico era l'organizzazione delle *encamizadas* (incamiciate), attacchi improvvisi, solitamente notturni, così chiamati per le camicie indossate sopra i vestiti per evitare ai soldati di colpirsi tra loro. Il bastone, del quale si serviva per prendere le misure delle formazioni era il segno del suo comando.

La funzione di polizia militare era svolta dal *barrachel de campaña*, coadiuvato da 4 aiutanti. Vigilava sulla tranquillità degli accampamenti intervenendo ovunque fosse turbato l'ordine, comminando anche la pena di morte, nei casi previsti dalle leggi di guerra, in caso di arresto in flagranza. Svolgeva anche funzione di antispying e spionaggio in territorio nemico.

L' *atambor mayor*, dipendente direttamente dal sergente maggiore, sovrintendeva a tutti gli *atambores* delle compagnie e, sotto mentite spoglie, poteva svolgere funzioni di informazione (oggi diremmo di spionaggio) controllando forze ed apprestamenti del nemico durante le ambascerie. Trasmetteva gli ordini del maestro di campo attraverso la catena di comunicazioni dei tamburi e dei pifferi, essendo inoltre in grado di riconoscere le comunicazioni di unità amiche e nemiche.

Il *furrier mayor* curava la logistica del *tercio* coadiuvato dai furieri delle singole compagnie, distribuiva gli equipaggiamenti ed i viveri assegnati dal sergente maggiore.

L' assistenza sanitaria era garantita dal *medico* e dal *cirujano*, cioè medico e chirurgo, che curavano malati e feriti dopo le prime cure prestate nelle compagnie.

Il medico dirigeva l'ospedale militare, dove forniva ai malati le medicine a prezzi calmierati fissati dal maestro di campo. Il servizio sanitario spagnolo rappresentava in quel periodo il meglio in efficienza ed organizzazione.

Le cause civili e penali del foro militare erano istruite dall'*auditor*, che era l'esperto di diritto, e suggeriva quindi al maestro di campo, la soluzione più opportuna. Svolgeva anche la funzione di notaio, redigendo testamenti e successioni.

A livello di compagnia il grado più elevato era quello del capitano che la formava, nominava i gradi subalterni, arruolava direttamente le reclute e ne curava l'armamento e il benessere. Era nominato – gli veniva rilasciata una patente – dal Consiglio di Guerra o dal capitano generale in caso di sostituzione o in campagna, in genere scelto tra gli alfieri o tra soldati particolarmente meritevoli ed esperti. Il capitano della compagnia di archibugieri era scelto tra i capitani più anziani ed esperti e godeva di maggior prestigio.

L' *alferez* era il comandante in seconda della compagnia ed aveva la funzione principale di portare la bandiera in combattimento, nelle riviste e nelle cerimonie e sostituiva in caso di bisogno il capitano.



L'alferez è equipaggiato con l'elmo e con la mezza armatura che proteggeva il torace, l'addome, le spalle, gli arti superiori e la parte superiore delle cosce. Il resto degli arti inferiori è difeso da alti stivali di cuoio. Come arma da offesa porta la spada ed impugna la bandiera gialla con la croce di Borgogna di una compagnia presente a Malta nel 1565.

Comandava direttamente i due *atamburos* ed il *pifaro* e ispezionava le sentinelle, visitava gli alloggiamenti ed era tenuto al corrente delle controversie e delle richieste dei suoi soldati. Durante le marce e negli alloggiamenti portava come segno distintivo un giavellotto.

Il *sargento* era l'ufficiale inferiore della compagnia. Aveva il ruolo principale di far rispettare la disciplina e la corretta esecuzione degli ordini ricevuti. Ispezionava gli alloggiamenti, poteva comminare punizioni e soprattutto si dedicava all'addestramento dei soldati. Seguiva gli ordini del sergente maggiore nell'organizzazione delle formazioni tattiche. Poteva sostituire l'alfiere.

Il *cabo* era il grado più basso della gerarchia militare e comandava una squadra di 25 uomini, quindi ve ne erano 12 per ogni compagnia. Aveva anche funzioni amministrative quali la contabilità giornaliera dei suoi uomini, la distribuzione di viveri, le munizioni e la polvere.

Poteva sostituire il sergente di cui era il diretto collaboratore, si occupava dell'addestramento, dell'efficienza delle armi e degli infermi.

Gli *atambores* (2) ed il *pifaro* avevano la funzione di trasmettere gli ordini del capitano.

Svolgevano anche, come si è visto, un ruolo di "spionaggio" col pretesto di parlamentare.

Il *furrier* aveva mansioni logistiche, provvedeva all'alloggiamento dei soldati, conservava i viveri e gli equipaggiamenti.

Il *barbero-cirujano* aveva le funzioni di prestare le prime cure ai soldati feriti. I casi gravi erano ricoverati in ospedale.

Il *capellàn* curava l'assistenza spirituale e morale della truppa.

L'*abanderado* era una funzione e non un grado specifico: portava la bandiera durante le marce ma non in combattimento o nelle riviste, quando era portata dall'alfiere.

La truppa era formata da picchieri (*piqueros*) distinti in due specialità:

quella dei *coseletes*, armati di una picca di lunghezza in genere di 5,5 metri, spada e daga, erano protetti da elmo e armatura; e quella dei *picas secas*, armati di una picca di minori dimensioni e peso, e con minor protezione, limitata ad un elmo e ad una gorgiera. Mentre i primi rappresentavano il nucleo della forza d'urto del *Tercio*, i secondi proteggevano gli archibugieri ed intervenivano nello sfruttare il successo.

Un'altra arma bianca utilizzata era l'alabarda: più utile nei combattimenti in spazi stretti, era in dotazione, oltre che alla guardia del corpo del Maestro di campo, anche ai sergenti e ad un certo numero di soldati delle compagnie di archibugieri, che usavano l'alabarda invece dell'archibugio per la difesa ravvicinata (erano comunque archibugieri a tutti gli effetti).

Gli *arcabuceros*, presenti come abbiamo visto sia nelle compagnie di picchieri sia nelle compagnie omogenee di archibugieri, si posizionavano ai lati ed agli angoli dello squadrone (*mangas de arcabuceros*, pronti ad impegnare il nemico col fuoco d'interdizione).

L'archibugio degli spagnoli era superiore a quello dei nemici avendo un tiro utile di 50 metri.

Altra arma da fuoco in dotazione era il moschetto, introdotto nel 1567 dal duca d'Alba nei *Tercios* dell'Esercito delle Fiandre nel numero di 15 (*mosqueteros*) per ogni compagnia. In dotazione fino ad allora solo nei presidi d'Africa, era più pesante dell'archibugio, tanto da richiedere l'appoggio su una forcella; necessitava inoltre di operazioni più lunghe e laboriose per il caricamento. Tutti difetti però ampiamente compensati dalla maggiore gittata, che permetteva di colpire l'avversario rimanendo fuori tiro dagli archibugi.

La superiorità dei *Tercios* era proprio determinata dal giusto equilibrio tra armi bianche e armi da fuoco e dalla flessibilità tattica dello stesso. La formazione tipica nelle battaglie in campo aperto era lo squadrone costituito da un rettangolo di picchieri con al centro le bandiere, al cui lato si schieravano gli archibugieri delle compagnie di *piqueros*, agli angoli si schieravano le formazioni (*mangas*) delle compagnie di archibugieri mentre i *mosqueteros* si disponevano a seconda delle necessità. In altre circostanze si utilizzavano altre formazioni più snelle, come pure si potevano raggruppare tutti i soldati armati con armi da fuoco di più *Tercios* in grosse unità tattiche autonome.

Per completezza bisogna fare un cenno ad altre categorie di militari che facevano parte dei *Tercios*: i *soldados particulares* (soldati che si erano distinti in servizio o che provenivano da famiglie nobili); gli *entrettenidos* (riformati addetti al seguito del comandante con funzioni che saranno in seguito proprie degli aiutanti di campo e degli ufficiali di stato maggiore); i *reformados* (ufficiali le cui unità erano state sciolte e che erano pertanto rimasti senza comando effettivo); ed infine gli *aventureros* (volontari, solitamente di alto livello sociale, che, gratuitamente, prestavano servizio per una campagna o per un incarico particolare).

Le bandiere

La bandiera come simbolo dello Stato è un concetto piuttosto moderno (in Spagna, il 28 maggio 1785, un'Ordinanza di Carlo III disponeva l'uso per la marina da guerra della bandiera rossa e gialla divisa in tre fasce).

Fino a quella data rappresentava soltanto la persona reale, cioè la dinastia regnante.

In Spagna, sino ai Re Cattolici, si usavano le bandiere dei singoli regni; con Filippo I e fino a Carlo II (1506-1700) si usarono la croce di Sant'Andrea (o di Borgogna), stendardi reali e bandiere delle singole compagnie; ed in seguito bandiere bianche fino a Carlo III, quando comparirà, come si è detto, per la prima volta la bandiera nazionale.

Per quanto riguarda il *Tercio*, l'unica unità che disponeva della bandiera era la compagnia:

la bandiera principale, quella della prima compagnia comandata dal maestro di campo, era solitamente bianca o gialla con la croce di Sant'Andrea di color rosso o cremisi.

I simboli erano la croce di Borgogna o l'aquila imperiale, o lo scudo reale o quello personale del maestro di campo.

Le bandiere delle altre compagnie erano di colore vario, portavano anch'esse la croce di Borgogna rossa o cremisi o, meno frequentemente, gialla o bianca. I simboli erano quelli personali del capitano.

Lanfranco Sanna